

FOTOSintesi

FRUTTI E FRUTTIFICAZIONE DI CILIEGIO DOMESTICO



Ciliegio dolce, Bagnaria (PV), 25 giugno 2021, foto A. Sandrucci

Il ciliegio selvatico (*Prunus avium* L.) appartiene alla flora dell'Europa centrale, Isole Britanniche incluse, con un'estensione appenninica, pirenaica, nordafricana, balcanico-settentrionale e ponto-caucasica. La sua domesticazione avvenne proprio in quest'ultimo areale. I Greci lo introdussero in seguito alle campagne militari di Alessandro Magno (356 - 323 a.C.) e i Romani ne attribuirono l'introduzione dal Ponto a Pompeo (106 - 48 a.C.) e Lucullo (117 - 56 a.C.). Le forme selvatiche, rispetto alle domestiche, hanno frutti più piccoli, meno polposi e poco dolci. Gli uccelli come tortore, storni, tordi, merli e ghiandaie ne sono ghiotti. Per questo motivo Linneo non indugiò a chiamare la specie *Prunus avium* (Pruno degli uccelli). Anche i frutti domestici attirano gli uccelli, che invece di inghiottirli interi, per poi disseminare altrove i semi con le feci, li becchettano, perché più grossi di quelli selvatici (vedi foto a destra). Il nome ciliegio fu introdotto in Europa con la pianta domestica: greco *kerasos*, latino *cerasus*, bizantino *kerasion*, latino medievale *cerasa*, tedesco *kirschbaum*, albanese *kersi*, francese *cerisier*, inglese *cherry*; forse esso deriva dalla regione di Kerasun sul Mar Nero, ora Giresun, città capoluogo della provincia omonima turca. Le ciliege sono anche il luogo di deposizione delle uova del dittero tefritide *Rhagoletis cerasi* (L.): ecco perché al loro interno possiamo trovare un "Giovannino".